

Musica 'Note parallele', ed è subito pop Oltre il confine del surf rock

Matteo Massi

Se esiste il surf rock è perché esistevano i Beach Boys. Brian Wilson era il leader della band e, dopo «Pet Sounds» (1966), si sentiva ormai a disagio, stretto nei panni del surf rocker sempre, comunque e dovunque. Quindi iniziò a pensare a «Smile», un disco che non sarebbe mai potuto uscire in piena «Summer of love». Troppo cerebrale, ma i Beatles, pur non avendolo ascoltato, ne sarebbero stati influenzati, soprattutto dal genio (spesso lisergico) di Brian Wilson, addirittura (così si racconta) per «Sgt Pepper's». Così Epic Soundtracks ci racconta il lato oscuro di Wilson, quello lontano dai riflettori. Epic Soundtracks è un musicista postpunk, fratello di Nikki

Sudden, con cui aveva fondato i Swell Maps, gruppo che non ha venduto milioni di dischi, ma che a distanza di anni è ancora considerato la cartina tornasole della scena indipendente. Basti pensare che perfino Kurt Cobain li avrebbe voluti sul palco per un concerto dei Nirvana. Si intrecciano così — con i rispettivi lati oscuri, ma altrettanto geniali nelle composizioni musicali — le storie di Brian Wilson ed Epic Soundtracks (morto nel 1997). È un libro «Note parallele» (Nutrimenti edizioni, 108 pagine, 9,90 euro) le racconta grazie anche al contributo di Simone Caltabellota, biografo per l'occasione di Epic Soundtracks, di cui compare invece lo scritto su Wilson. Due lati, l'A con Wilson e il B con Epic Soundtracks. Proprio come un disco. Da suonare e (anche) da leggere.



Due vite a confronto
Brian Wilson e Epic Soundtracks, storie di band e di successi

